

DELIBERA N. 407/24/CONS

**ARCHIVIAZIONE DELLE SEGNALAZIONI PRESENTATE DALLE
ASSOCIAZIONI RETE PER LA PARITÀ APS, DONNEINQUOTA E
DIFFERENZA DONNA APS. PROGRAMMA “PORTA A PORTA” ANDATO IN
ONDA SU RAIUNO IL 18 APRILE 2024**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 23 ottobre 2024;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato*” (di seguito Testo Unico), come modificato dal decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 50, recante “*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante il testo unico dei servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 di modifica della direttiva 2010/13/UE*”.

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante “*Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità*” (di seguito, “*Regolamento*”), come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 332/24/CONS dell’11 settembre 2024;

VISTO il “*Contratto di Servizio 2018-2022 – Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.*”;

VISTO il provvedimento del 9 aprile 2024 della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia, indetta per i giorni 8 e 9 giugno 2024*”;

VISTE le segnalazioni presentate dalle associazioni Rete per la Parità APS e DonneinQuota (prot.n. 0124483 del 6 maggio 2024) e Differenza Donna APS (prot. n. 0119631 del 29 aprile 2024) con le quali, con riferimento al programma “*Porta a Porta*” andato in onda su Raiuno il 18 aprile 2024, è stato rilevato che “*i partecipanti alla trasmissione erano tutti uomini; tra gli argomenti oggetto della trasmissione figurava anche quello della legge 194 che riguarda l’autodeterminazione delle donne in merito al controllo del proprio corpo; nel corso della trasmissione, i presenti, nel commentare i dati di un sondaggio commissionato ad hoc erano chiamati ad esprimersi sull’opinione delle donne in merito alla legge 194*”. Ad avviso delle associazioni segnalanti “*nel tempo della trasmissione dedicato alla trattazione dell’emendamento approvato sulla presenza delle associazioni pro-life nei consultori, l’impostazione dell’approfondimento ha approfondito la prospettiva esclusivamente di uomini, senza nessun coinvolgimento di donne e senza assicurare la partecipazione di interlocutori e interlocutrici con competenza scientifica, culturale e politica sul tema che garantisse precisione e correttezza informativa oltre che pluralismo delle idee e considerazioni sulla questione*”;

VISTA la memoria trasmessa dalla società Rai in data 19 giugno 2024 (prot. n. 0169368), in risposta alla richiesta di controdeduzioni dell’Autorità del 23 maggio 2024 (prot. n. 0142104), con la quale è stato rilevato in sintesi quanto segue:

- con riguardo alle segnalazioni con cui è stata rilevata la mancata partecipazione di opinioniste nel corso della puntata di “*Porta a Porta*” del 18 aprile, è infondato il richiamo alle norme in materia di comunicazione politica, non applicabili al caso di specie, ciò a maggior ragione se si considera che le associazioni esponenti non sono nemmeno soggetti politici;
- parimenti infondata appare la doglianza in ordine all’asserita violazione delle norme in materia di par condicio posto che, da un lato, il tema non era di natura strettamente elettorale, dall’altro perché l’argomento è stato trattato nell’ambito di un dibattito a più voci ampiamente pluralistico. Difatti oltre ai diversi ospiti e giornalisti erano presenti l’On. Alessandro Zan del Partito Democratico e l’On. Giovanni Donzelli di Fratelli d’Italia;
- sulla base degli elementi forniti dalla direzione editoriale interessata si rappresenta che al programma in questione “*sono state invitate tre donne parlamentari del PD (sostituite alla fine dall’On. Zan per la loro indisponibilità) e una giornalista anch’essa indisponibile*”;
- la circostanza che il dibattito sia avvenuto solo tra invitati uomini è del tutto accidentale oltre che irrilevante ai fini della valutazione del rispetto del principio della parità di genere complessiva e della qualità dell’informazione offerta. Basti pensare che ospiti di quella sera erano, oltre agli On.li Zan e Donzelli, “*anche Mario Sechi, Tommaso Labate, Antonio Noto e Federico Rampini, che indiscutibilmente rappresentano un ventaglio pluralistico di sensibilità culturali*”;
- l’equilibrata presenza di genere nei programmi televisivi “*non può certo essere valutata sulla base di un singolo episodio informativo atomisticamente*

considerato né in considerazione del tema trattato ma sulla base di un ampio periodo di riferimento se non addirittura nella programmazione complessiva” come si evince dal Contratto di servizio;

- per completezza si rappresenta che la puntata di *“Cinque Minuti”* del 26 aprile è stata dedicata allo specifico tema legato alla legge 194 con la partecipazione di Emma Bonino (+Europa) e Augusta Montaruli (FDI) ed era stata invitata a partecipare anche l’On. Sportiello che ha però declinato l’invito;
- la redazione ha comunque rappresentato che tornerà sul tema non appena possibile e si chiede l’archiviazione degli atti;

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 4 del Testo unico sono principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l’obiettività, la completezza, la lealtà e l’imparzialità dell’informazione e l’apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose;

CONSIDERATO che, ai sensi del successivo art. 6, l’attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l’accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che l’articolo 6 del Contratto di servizio 2018 -2022, in vigore al momento della messa in onda del programma oggetto di segnalazione, prevede che la concessionaria è tenuta ad improntare la propria offerta informativa a canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali. Il rispetto di questi canoni viene posto in relazione anche all’obbligo di garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico. In particolare, la specificità del servizio pubblico radio-televisivo si sostanzia con l’obbligo, da parte di giornalisti e operatori dello stesso, di coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità. Inoltre, sempre al comma 2 del medesimo articolo, si precisa che i giornalisti e gli operatori del servizio pubblico sono tenuti ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale;

CONSIDERATO che l’art. 2, comma 1, lett. *b)* del citato Contratto di servizio 2018 -2022 prevede che la Rai assicura un’offerta di servizio pubblico improntata ai seguenti principi: *“b) avere cura di raggiungere le diverse componenti della società, prestando attenzione alla sua articolata composizione in termini di genere, generazioni, identità etnica, culturale e religiosa, [...], al fine di favorire lo sviluppo di una società inclusiva, equa, solidale e rispettosa delle diversità”* e *“c) veicolare informazioni volte a formare una cultura della legalità, del rispetto della diversità di genere e di orientamento sessuale, nonché di promozione e valorizzazione della famiglia, delle pari opportunità, del rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di*

violenza”;

CONSIDERATO che l’art. 9 del summenzionato Contratto di Servizio stabilisce che la Rai *“assicura nell’ambito dell’offerta complessiva, [...], la più completa e plurale rappresentazione dei ruoli che le donne svolgono nella società, nonché la realizzazione di contenuti volti alla prevenzione e al contrasto della violenza in qualsiasi forma nei confronti delle donne”* e che si impegna a *“realizzare il monitoraggio e il relativo resoconto annuale, che consenta di verificare il rispetto della parità di genere nella programmazione complessiva”*;

CONSIDERATO che a norma dell’art. 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi, rispettivamente, la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità dell’informazione;

CONSIDERATO che l’art. 4 del provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del 9 aprile 2024 stabilisce che *“i notiziari e le rassegne stampa diffuse dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo di cui al comma 1 debbono garantire la presenza equilibrata anche in riferimento alle diverse fasce di ascolto, coerentemente con quanto previsto dall’art. 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all’art. 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell’equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche”*;

PRESA VISIONE del programma di approfondimento informativo *“Porta a Porta”* andato in onda su Raiuno il 18 aprile 2024, e, in particolare, del dibattito trasmesso a partire dalle ore 00.08 del 19 aprile 2024 sul tema dell’aborto in relazione alla possibilità per i movimenti *pro-vita* di accedere ai consultori. Dopo il servizio relativo alle polemiche e alle dichiarazioni della Ministra spagnola Redondo in merito all’emendamento della maggioranza sui movimenti *pro-vita*, in cui viene dato conto di quanto affermato sulla questione dalla premier Meloni e della ministra Roccella, si svolge un dibattito in studio tra Giovanni Donzelli (Fratelli d’Italia), Alessandro Zan (Responsabili Diritti del Partito Democratico), Mario Sechi (Direttore Libero), Tommaso Labate (Corriere della Sera) e Antonio Noto (sondaggista), in collegamento con Federico Rampini, editorialista del Corriere della Sera, che illustra il tema dell’aborto negli Stati Uniti;

CONSIDERATO che nel corso del programma oggetto di segnalazione sono stati trattati diversi argomenti e notizie di cronaca e che il dibattito in studio relativo all’emendamento relativo ai movimenti *pro-vita* ha riguardato solo una parte del

programma (dal minuto 00:39 al minuto 00:49). Tale dibattito risulta incentrato sulle possibili implicazioni della presenza nei consultori di soggetti del terzo settore con esperienza nel sostegno alla maternità piuttosto che sul tema dell'aborto nel suo complesso;

CONSIDERATO che, alla luce del quadro normativo vigente, la vigilanza sul rispetto dei principi in materia di pluralismo tiene conto dell'autonomia editoriale di ciascuna emittente che attraverso la propria attività concorre a fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni verificate e fondate;

CONSIDERATO che in tema di pluralismo informativo, non si rinvencono, nella normativa di rango primario e in quella di rango secondario specifiche previsioni che impongano obblighi in ordine alla presenza di determinati ospiti in capo alla concessionaria pubblica nemmeno avuto riguardo agli obblighi in tema di parità di genere. Invero, la richiamata normativa impone unicamente alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, nell'espletamento della missione di cui è portatrice, di assicurare un'adeguata e completa informazione su tutte quelle tematiche che caratterizzano l'attualità della cronaca;

CONSIDERATO che le disposizioni dettate dal citato Contratto di Servizio in materia di parità di genere sono applicabili alla programmazione complessiva e non a singole trasmissioni;

CONSIDERATO pertanto che la presenza nei programmi Rai di soggetti informati o comunque coinvolti nel tema oggetto di trattazione appare esclusivamente strumentale al raggiungimento della finalità perseguita dal legislatore: ne deriva che l'individuazione dei soggetti da invitare non può che essere rimessa all'autonoma determinazione editoriale della concessionaria in ossequio al principio, costituzionalmente garantito, della libertà di informazione. La valutazione in ordine alla completezza dell'informazione, pertanto, non può essere effettuata solo in base alle presenze degli ospiti, ma alla luce della completezza dei temi oggetto di informazione;

RILEVATO che la trattazione di tali temi deve avvenire presentando, secondo il principio del contraddittorio, tutti i punti di vista rilevanti del dibattito pubblico, in quanto necessari al fine di fornire un quadro esauriente e pluralistico al cittadino per la formazione autonoma di un proprio punto di vista;

CONSIDERATO che sebbene il programma "*Porta a Porta*" oggetto di segnalazione sia andato in onda nel periodo di campagna elettorale con riferimento alle elezioni europee previste per l'8 e il 9 giugno 2024, deve ritenersi inconfidente il richiamo, contenuto nelle segnalazioni, ai principi della legge n. 28/2000 in quanto le disposizioni in materia di par condicio elettorale si riferiscono solo agli esponenti politici e non trovano applicazione per i soggetti della società civile;

RITENUTO che, nel caso di specie, il tema della legge n. 194/78 e delle implicazioni connesse alla possibile consulenza nei consultori da parte delle associazioni *pro-vita* è stato trattato da più punti di vista e sono stati rispettati gli obblighi di completezza, imparzialità e obiettività dell'informazione;

RITENUTO pertanto che non si ravvisano criticità con riferimento al rispetto dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo e, in particolare, dell'apertura della trasmissione alla discussione dei diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche;

RITENUTO che la circostanza oggetto di segnalazione secondo cui nel dibattito sul tema dell'aborto nella puntata di *"Porta a Porta"* del 18 aprile 2024 è stata approfondita *"la prospettiva esclusivamente di uomini, senza nessun coinvolgimento di donne e senza assicurare la partecipazione di interlocutori e interlocutrici con competenza scientifica, culturale e politica sul tema che garantisca precisione e correttezza informativa oltre che pluralismo delle idee e considerazioni sulla questione"* non assume rilevanza ai fini del rispetto delle disposizioni in tema pluralismo informativo;

RITENUTO di accogliere le giustificazioni riportate dalla concessionaria pubblica nelle proprie controdeduzioni con particolare riferimento alla circostanza secondo cui *"è del tutto accidentale oltre che irrilevante ai fini della valutazione del rispetto del principio della parità di genere complessiva e della qualità dell'informazione offerta"* che il dibattito *"sia avvenuto solo tra invitati uomini"*. Risulta inoltre accoglibile l'eccezione secondo cui gli ospiti che hanno partecipato al dibattito *"rappresentano un ventaglio pluralistico di sensibilità culturali"*;

RITENUTO, in ogni caso, opportuno che la concessionaria tenga nella più alta considerazione la corretta rappresentazione di genere nei programmi, ed in particolare in quelli in cui vengono trattate tematiche socialmente rilevanti, quali quelle connesse all'aborto e all'applicazione della legge n. 194/78, assicurando un'equilibrata presenza di genere, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di più puntate della medesima trasmissione;

PRESO ATTO che, con riferimento all'impegno della redazione di *"Porta a Porta"* di trattare il tema in questione *"alla prima occasione utile"*, di cui viene dato conto nelle controdeduzioni della Rai, durante la puntata andata in onda il 26 settembre 2024 è stato trattato il tema dell'aborto e della legge n. 194 con la presenza in studio di quattro ospiti donne (Chiara Gribaudo - PD; Augusta Montaruli - FDI; Ritanna Armeni - giornalista e Lucetta Scaraffia - giornalista);

UDITA la relazione del Presidente;

DELIBERA

l'archiviazione degli atti per le motivazioni di cui in premessa.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alle associazioni segnalanti e alla concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale ed è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 23 ottobre 2024

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba